

ROBERTO RICCI

**FONTI D'ABRUZZO: NICOLA SORRICCHIO
E GLI ANNALI ACQUAVIVIANI ***

La figura e l'opera di Nicola Sorricchio (1710 – 1785) rivestono ormai una importanza fondamentale nella storia di Atri e in quella del Settecento abruzzese.

Una riflessione ulteriore sul personaggio, tra i protagonisti del primo illuminismo regionale, specifica il rapporto tra Atri, l'Abruzzo e Napoli - l'antica capitale – dove lo storico realizza la sua formazione culturale e si cimenta con l'impegno professionale forense che esercita soltanto o quasi in funzione acquaviviana.

Egli vive intensamente gli anni della fine del ducato e la eccezionale apoteosi del card. Troiano Acquaviva, protagonista definitivo e ultimo esponente di famiglia; specialmente Gian Leonardo, zio di Nicola, Abate mitrato di S. Maria in Liquano a Castiglione Messer Raimondo, operante nella corte del porporato, rappresenta un sicuro riferimento per le sue amicizie e le sue ricerche.

Soprattutto a Napoli inizia un originale culturale che ha come interesse la storia della famiglia Acquaviva e del territo-

* Un ringraziamento di cuore al dott. Guido Sorricchio che, con la consueta liberalità e cortesia, ha permesso lo studio e la conoscenza dei manoscritti inediti di Nicola Sorricchio, in particolare degli "Annali Acquaviviani".

rio atriano all'inizio dei profondi e convulsi mutamenti successivi settecenteschi¹.

In Sorricchio permangono e si accrescono i rapporti tra le vicende personali e familiari con gli Acquaviva: la difesa del patrimonio feudale con la utile raccolta documentaria sui *fidecommessi* (1754) rappresenta una significativa esperienza di lavoro e di studio².

Successivamente a tale redazione, che raccoglie per la prima volta in maniera circostanziata l'indebitamento della famiglia, compone "Gli Annali della Eccelsa famiglia Acquaviva", una ricostruzione attenta e minuziosa dei fatti e dei protagonisti con lo scavo documentario negli archivi pubblici e privati, in particolare negli archivi ducali di Napoli, Atri e Giulianova³.

Documenti che assumono una importanza rilevante per la scomparsa nel tempo degli originali, in fasi e momenti diversi dell'età moderna.

Gli "Annali" diventano così uno strumento fondamentale per la ricostruzione dell'archivio feudale degli Acquaviva e di comprensione efficace della loro presenza in Atri, in Abruzzo

¹ cfr. L.SORRICCHIO, *Nicola Sorricchio. Vita e bibliografia* (con premessa di G.CHERUBINI), Atri, De Arcangelis, 1889; B.TRUBIANI, *Gli Acquaviva nelle carte della biblioteca di Nicola Sorricchio*, in *Gli Acquaviva d'Aragona duchi di Atri e conti di S.Flaviano, Atti del convegno, Atri, Teramo, Giulianova, Morro D'Oro, 13 – 15 ottobre 1983*, tomi I – III, Centro abruzzese di ricerche storiche Teramo 1985, I, pp. 79 – 90; R. RICCI, *Erudizione e impegno civile nell'opera di Nicola Sorricchio*, in *Incontri culturali dei soci*, XIII, Deputazione Abruzzese di Storia Patria, L'Aquila 2006, pp. 63 – 67; ID. (a c. di), *Lo Stato degli Acquaviva d'Aragona duchi di Atri, Atti del convegno, Atri palazzo ducale 18- 19 giugno 2005*, L'Aquila, Deputazione abruzzese di Storia Patria, 2012.

² N. SORRICCHIO, *Piena dimostrazione sull'antico patrimonio dei Duchi d'Atri ricavata dai fondi originali delle scritture e de' processi*, Napoli 1754 (a stampa), Biblioteca – Archivio Sorricchio (Atri).

³ N. SORRICCHIO, *Annali dell'Eccelsa famiglia Acquaviva*, pp. 1 – 251; poi 253 – 272 (*aliena mano*), manoscritto inedito, Biblioteca - Archivio famiglia Sorricchio (Atri); si descrive anche il palazzo ducale di Napoli vicino a S. Pietro a Majella (nell'attuale via Atri), p. 224 e sgg.

e nel Regno di Napoli.

Ma in particolare si collocano utilmente tra la “Difesa del patrimonio” e la “Storia” che Sorricchio pensava di poter scrivere come ammette egli stesso nell’opera, e che invece non realizzerà⁴.

Tra l’altro essi si situano in stretta complementarietà con i “Monumenti Adriani”, l’altro momento rilevante della produzione sorricchiana che esplicita la storia di Atri e la peculiarità della sua presenza sul piano regionale e nel mezzogiorno⁵.

Un tratto comune lega le opere pure diverse: i continui rimandi archivistici e documentari e la “libertas” Atriana, più volte esaltata rispetto agli Acquaviva, con la rinnovata richiesta di una centralità territoriale rispetto alla stessa Teramo, dopo la fine del ducato e il riaccorpo al demanio pubblico.

Pure i “Memoriali” indirizzati al Tanucci e al Re per la “Erezione del Tribunale provinciale” in Atri (1767) e il “Piano ragionato per la numerazione dei Fuochi nel regno di Napoli” (1772) partendo proprio dall’esperienza atriana, indicano visibilmente un chiaro indirizzo riformatore di Sorricchio e, al tempo stesso, un contributo decisivo attraverso l’erudizione per la difesa e la valorizzazione del territorio⁶.

⁴ Ivi, p. 111; cfr. “*memorijs mss. poenes me*”, pp. 56, 62, 69, 83, 85, 89; cfr. “*memoriis mss. Notarij Anzellotti de Musiano*”, pp. 71, 72, 73, 84, 100, 103, 200.

⁵ N. SORRICCHIO, *Monumenti Adriani*, tomi I, pp. 1 – 197; II, pp. 1 – 756; III, pp. 1 – 796; IV pp. 1- 603; V, pp. 1- 686; manoscritti inediti, Biblioteca – Archivio Sorricchio (Atri); cfr. «Nel I volume... si hanno riportate molte iscrizioni lapidarie latine, ritrovate nel territorio di Atri... Teodoro Mommsen le esaminò nel 1846 nell’occasione che, accompagnato dal Prof. Cherubini venne a visitare la nostra biblioteca e la nostra raccolta numismatica. Nella sua grande opera *Corpus Inscriptionum latinarum Regni Neapolitani* ne riportò parecchie...» L. SORRICCHIO, *Vita e bibliografia...* cit., 1889, pp. 16 – 18; per l’importanza dell’antiquaria di Nicola Sorricchio si vedano i diversi riferimenti L. A. MURATORI, *Novus thesaurus Veterum Inscriptionum...* Milano, Palatina, 1739.

⁶ Ivi, *Monumenti Adriani* V, pp. 647 – 654; 677 – 686; cfr. “Un’altra memoria importantissima per quei tempi, e neppure oggi priva di interesse storico, sui diritti del Re delle due Sicilie contro la Santa Sede sulle terre di Terracina, Benevento, Pontecorvo e l’isola di Ponza”, L.

Nel complesso gli “Annali”, i “Monumenti”, le “Memorie”, le “Dissertazioni critiche” fanno emergere una chiara tendenza al rinnovamento storiografico di Sorricchio, risultato di un confronto con la storiografia di Bayle (anche Du Chesne e Mabillon) e di rapporti e corrispondenze con Muratori, Guarnacci, Orlandi, Echkel, D’Afflitto, ma specialmente con i correghionali Ludovico Antonio Antinori, Romualdo De Sterlich, Alessio Tulli, i quali segnano molto i suoi interessi e le sue ricerche erudite⁷.

Negli “Annali” Sorricchio presenta in ordine cronologico i documenti più rilevanti della storia acquaviviana, dal diploma di Enrico VI del 1195 a quello di Re Filippo II a favore di Giovan Girolamo del 1559; in essi intende chiarire la veridicità di fonti e notizie sugli Acquaviva entrando in polemica esplicita con Filiberto Campanile e ancor più con Baldassarre Storace, il bibliotecario di Troiano e autore della prima storia di famiglia⁸.

Gli autori presi in esame, attraverso le loro opere maggiori, sono diversi, soprattutto Filiberto Campanile e Baldassarre Storace rispettivamente con “*Insegne dei Nobili*” (1610, 1618, 1680) e per quanto riguarda il confronto con il più importante protagonista di storia acquaviviana, Storace, l’*Historia familiare Italice scripta* (s. d.) e l’*Historia della famiglia Acqua-*

SORRICCHIO, *Vita e bibliografia...* cit., 1889, p. 25.

⁷ L. SORRICCHIO, *Vita e bibliografia...* cit., 1889; B. TRUBIANI, *Gli Acquaviva...* cit., 1985; R. RICCI, *Erudizione e impegno civile...* cit., 2006; cfr. N. SORRICCHIO, *Monumenti ...*, cit., II, pp. 200 – 242; V, pp. 615 – 618; 635 – 645.

⁸ N. SORRICCHIO, *Annali...* cit.; cfr. F. CAMPANILE, *L’armi, ovvero l’insegne dei Nobili*, Napoli, Longo, 1610; 1618; 1680; B. STORACE, *Istoria della famiglia Acquaviva Reale d’Aragona*, Roma, Bernabò, 1738; ante B. STORACE, *De Gente Acquaviva Aragona dissertatio Historica, genealogica et oratio panegyrica*, Roma, Bernabò, 1732; B. STORACE, *Historia familiae italici scripta*; B. STORACE, *Em.o et Rev.mo Principi S.R.E. Cardinali amplissimo Camillo de Cybo*, Romae 1731; B. STORACE, *De Gente Ursina*, Romae, 1725; ancora B. STORACE, *In Em.mum S.R.E. cardinalem Antonium Xaverium Gentilem Carmen elegiacum Balthasarri Storacii presbyteri e Jureconsulti napoletani Romae excudebat Roccus Bernabò 1731*.

viva (1738); poi Carlo de Lellis (*Discorsi delle famiglie nobili*, 1654 – 1671), Il Duca della Guardia, (*Discorsi della famiglia Della Marra*, 1641), Pietro Vincenti (*Notamenti*, 1595), Ferdinando Ughelli (*Italia Sacra*, 1642-48, 1710), Biagio Aldimari (*Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, 1691), Camillo Porzio (*La congiura dei baroni*, 1565), Angelo Di Costanzo (*Historia del Regno di Napoli*, 1581), Francesco Zazzera (*Della nobiltà d'Italia*, 1615), Niccolò Toppi *Biblioteca Napoletana*, 1678), Cesare D'Engenio Caracciolo (*Napoli Sacra*, 1623), Camillo Tutini (*Dell'origine e fundazione dè Seggi di Napoli*, 1644), Pierre Bayle (*Dizionario Storico – critico*, (1695-6; 1730 – 1740), Pietro Giannone (*Historia civile*, 1723), Placido Troyli (*Istoria generale del regno di Napoli*, 1751), Ludovico Antonio Muratori (*Annali d'Italia*, 1753)⁹.

Nella ricostruzione genealogica della famiglia Acquaviva si avvale di diversi contributi storiografici attraversando la multifome erudizione napoletana e misurandola con decisa acribia nel nuovo indirizzo storiografico muratoriano e nella sua valenza civile.

In particolare Sorricchio insiste sulla origine Atriana degli Acquaviva in aperta polemica con una tradizione encomiastica e mitica, propria della cultura del tempo, riaffermando con documenti vecchi e nuovi la nascita territoriale di una esperienza che, nel suo svolgersi, ha rappresentato una vitalità e una longevità rari sul piano non soltanto della storia regionale ma italiana ed europea.

Evidenzia anche il potere dispotico degli Acquaviva su Atri, quasi per stigmatizzare accanto alla diretta espressione del territorio una altrettanta e successiva dura oppressione della realtà, facendo emergere un'idea della nobiltà e del ceto civile che diventa un tratto peculiare della attività “borghese” di Sorricchio.

E ancora nell'esame degli “Annali” emerge pienamente la personalità dello storico che accanto alla scansione cronologica degli avvenimenti e dei documenti aggiunge le sue “annotazioni” preziose che spiegano ancor più i fatti e le interpreta-

⁹ N. SORRICCHIO, *Annali...* cit.

zioni e il suo personale convincimento in merito.

Egli inizia dal documento in copia (*ex suo originali per me Iacobum Grenier ...notarium... Romae D.ni MDLXIV*) del 26 aprile 1195, il privilegio di Enrico VI a Rainaldo Acquaviva e sua moglie Foresta figlia di Leone di Atri, e riguarda i primi chiari possessi della famiglia¹⁰.

Sorricchio chiarisce subito la fonte della sua documentazione "Ex Archivio Ducali sistente in Napoli", indicando i caratteri dell'opera "Memorie della famiglia Acquaviva, estratte da diversi registri della Regia Zecca, dagli Archivi di Napoli, dagli autori dell'Arbore esemplato di questa famiglia, fa alcuni piccoli notamenti, riunito il tutto per la maggiore chiarezza e per sfuggire la confusione volendosi situare le notizie in ordine cronologico ed anco per la felicità di disporne le discendenze prima e dopo il ducato"¹¹.

Segue l'ordine cronologico con "1. Armoricus Acquaviva ann. 772 ex arbore de familiae. 2. Papirianus S.R.E. Presbyter Cardinalis creatus ab Hadriano I anno 772. Ex eodem arbore. Unus Cardinalis creatus sub Hadriano I, qui vocabatur Hubaldus Cornelius Lucensis penes Ciacconio fol. 270"¹².

Aggiunge un "Instrumentum permutationis e cambij terrarum" del 1225 riguardante i primi Acquaviva Pietro, Raniero, Rainaldo, Enrico, Alberto, tratto dall'opera di Baldassarre Storace "Istoria famiglia Italice scripta"¹³.

Poi scandisce l'elenco con diversi richiami al documento preso in esame "24. Enrico; 25. Gualtieri; 26. Rainaldo; fratelli e figli del Comune Padre Rainaldo Acquaviva e di Foresta, figlia di Leone d'Atri nel 1231; 27. Riccardo, altro fratello nel 1225, non si sa se fusse utrinque congiunto ovvero consanguineo come nato da Fortebraccio ed Icondita. Di Riccardo però fu figlio; 28. Taddeo, che di dice nipote di Errico e di Gualtieri; 29. Matteo fu figlio di 30. Berardo e questi era figlio di 31. Ottone, 32. Albertino figlio di 33. Vinciguerra, e questi

¹⁰ *Ivi*, p. 1.

¹¹ *Ivi*, p. 2.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ivi*, p. 3.

probabilmente possa essere Fortebraccia; 34. Trasmondo era figlio di 35. Gualtieri. Tutti questi nomi nel 1225 si leggono in uno strumento come sopra n. 23”¹⁴.

Inoltre “36. Andrea a 25 dicembre 1239 era Giustiziere nella Provincia di Terra d’Otranto, a che l’imperatore Federico II raccomandò la custodia de i prigionieri di Lombardia per la distribuzione da farsene di essi tra i Baroni di quella Provincia”.

In questo caso Sorricchio esplicita la fonte nell’opera di Borrelli sulle famiglie napoletane e nel registro manoscritto “Regiae Siclae”¹⁵.

Sorricchio utilizza sia l’albero di famiglia sia la letteratura più nota a riguardo già in maniera critica ma soprattutto l’uso “ex Registro Regiae Siclae”¹⁶.

“In un arbore mss. della famiglia Acquaviva che si conserva nell’Archivio Vecchio mazzo 26, fasc. IV, N° 8, vi sono le seguenti notizie ...Stephanus Aquaviva cardinalis tit. S. Marci a.d. 619 Philippus Scaglia (seu Scaglia) in vita Bonifacij V Papae...”

Invece “Né secoli di mezzo” usa Muratori, Mabillon, Du Fresne [Du Chesne]¹⁷.

Spetta al Sorricchio una prima ricostruzione della storiografia acquaviviana attraverso il manoscritto di Giovanni Antonio Rosati dalle origini al 1636 ma “scrivea questi senza meno per adulazione, quindi non fia meraviglia che dasse delle favole. E’ vero che per suoi garanti cita più e diversi autori quali sarebbero Giovanni Di Virgilio, Filippo Scaglia, *Fanusio Campano*, Giacomo Corelli di Colonia, Giovanni Di Caramanico, ma chi non sa che questi siano venditori di favole. Vedine in qualche parte quel che ne dice il Toppi nella Biblioteca Napoletana al fol. 365. Tutta quanta ella è narrazione delle nostre dissertazioni si averebbe a citare con farne vedere il falso, come a suo tempo sarà eseguito, ed in parti-

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, p. 4.

¹⁷ *Ivi* p. 6, p. 9.

colare per i cardinali Papiriano o Papiniano, Alberico, Giulio, Stefano che si vogliono creati sotto il pontificato di Adriano I, Alessandro II, Adriano IV e Bonifacio IX”¹⁸.

Importante il giudizio nei confronti di Filiberto Campanile e le sue notizie sugli Acquaviva “Secondo che va notando alcuni notabili della famiglia Acquaviva è da credere avess’egli consultato nell’originale gli Archi della Regia Zecca, giacché non si sarebbe altrimenti azzardato individuare certi fatti, che per altro conto non si potrebbero sapere”¹⁹.

Aggiunge “il nostro lavoro, sia detto una volta per sempre, si raggira unicamente sopra certo libro manoscritto, in cui si hanno soltanto i titoli, e picciole notizie della famiglia Acquaviva, che di presente per quanto si può andiamo commettendo a forza di ratiocinij e di cronologie come ognu’un vede.

Che se poi avessimo tra le mani gli originali registri della Zecca certamente mancherebbero le congetture, e dicessimo le cose più acutamente ma con tutte le più precise circostanze”²⁰.

Inoltre Sorricchio precisa che “Giacomo figlio primogenito di Corrado primo Conte di S.Valentino. Nell’arbore di famiglia esistente in Napoli presso il Sig. D.Carlo Acquaviva. Sotto di questo Giacomo si fa pendere lo stemma *Hadriae*. E’ un sogno quello di vedersi pretendere che la Città d’Atri nel principio de secolo XIV fosse sottoposta al dominio de’ Signori Acquaviva. Questi signori erano per què tempi sì cittadini dabbene e non Padroni, siccome avvenne nel Regno di Re Ladislao, il quale a’ 20 giugno 1393 vendè ad Antonio I d’Acquaviva la Città d’Atri e Teramo”²¹.

Rispetto a Corrado primo Conte di S.Valentino stigmatizza le imprecisioni di Campanile che confonde “il feudo d’Acquaviva nel tenimento di Atri” da dove ha origine la famiglia con “la terra di Acquaviva nella Marca” e quelle di Storace “con altri scrittori pieni di adulazione francamente pianta che

¹⁸ *Ivi*, p.10; cfr. L. SORRICCHIO, *Monumenti Adriani...* cit., V, pp. 445 – 450.

¹⁹ *Ivi*, p. 21.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ivi*, p. 27.

prima di comperarsi Atri nel 1393, gli Adriani erano vassalli è Sig.ri Acquaviva, ma la sbagliano all'ingrosso"²².

In che modo gli Acquaviva divennero Duchi di Atri ? Per Sorricchio "Il Re Ladislao... trovavansi in grandissima strettezza e ritirato in Gaeta per la guerra che gli mosse contro Luigi d'Angiò che tenea per allora occupato quasi tutto il regno.

In tali estremità certamente gli abbisognava del molto danaro per dar riparo agli affari suoi al sommo sconcertati. È poiché Antonio Acquaviva consanguineo del Re, si riputava per què tempi tra i Baroni più facoltosi non gli riuscì difficile prevalendosi del buon incontro di applicare alla compera delle due città di Atri e Teramo con aver prima fornito al Re scudi d'oro in oro, e d'oro ventremila prontuariamente in atto della stipola dell'istromento: altre scudi dodici mila della stessa moneta e sino al saldo degli scudi 35 mila per quanto avea comprato le scritte due città di Atri e Teramo"²³.

Così specifica il giudizio sugli Acquaviva "Ma per l'acquisto d'Atri vi avea senza meno l'Antonio maggiore affezione dapoi-ché essendo egli di origine e di famiglia Adriana ben gli dovea piacere divenire assoluto Padrone e Signore, e ognun pensi da ciò se gli Adriani potettero di buon animo tollerare, daché essendone essi loro per prima di eguale condizione e concittadini similmente, da oggi in avanti si doveano considerare non più liberi, ma assoluti vassalli; onde poi in progresso di tempo né avvennero què terribili sconcerti e quelle tante controversie tra i Duchi e gli Adriani medesimi, la gloria e lo splendore dovette in fine denigrarsi a forza delle tante angarie e per angarie e delle ingiuste usurpazioni si fecero dalla parte dei detti Duchi, i quali ancor facendo uso della loro sterminata prepotenza abbat-terono in modo strano le cittadinanze prerogative, che senza la mano di Dio e senza il fervore costante dè nostri maggiori, certamente tutto sarebbesi perduto e ridotto in una deplorabile meschinità, e in un vassallaggio oltremodo intollerabile"²⁴.

²² *Ivi*, pp. 33 – 34; p. 43; p. 49.

²³ *Ivi*, pp. 56 – 57.

²⁴ *Ibidem*.

Infine “Siaci qui permesso di soggiungere che nel sec. XVI sotto l'apparenza delle liti in ordine al Giudicato ed altri gravami fecero i Signori d'Acquaviva ben due volte scassare gli archivi e torne tutte le scritture che qualificavano la Città per una principale del regno.

Giov. Girolamo II similmente d'Acquaviva nel secolo XVII attentò di far bruciare gli archivi pubblici e perché tanta vi era l'insistenza presso di alcuni ben'affetti Adriani che si dovette in fine per contentarlo darne alla fiamme parte delle scritture che meno bisognevoli si consideravano, serbandosene il più sostanziale in altro luogo della Chiesa Cattedrale dentro un cassone di ferro.

Altra mira ancora si ebbe il detto Duca Gio. Girolamo di formare un generale archivio composto dalle scritture più antiche dei cittadini, una gran parte dè quale buonamente vi concorsero ed altri ancora del numero dei Decurioni vi portarono mazzi di scritture immolate dall'Archivio di Città, cosiché un buon spoglio del tutto se ne fece per arricchirne il Ducale che si voleva in quanto ne fu detto tenere al pubblico comodo degli Adriani”²⁵.

Sorricchio rivela poi la vicenda del Necrologio della Cattedrale che originariamente partiva dal 1250 al 1570 e che “Giova Girolamo fattolo leggere (giacché era per la più gran parte scritto gotico) e rinvenutolo d'eccellente bontà, il volle per sé rattenere...e tanto maggiormente che ivi si rapportavano certe memorie di personaggi della famiglia Acquaviva e certo aneddoti che forse non piacevano si sapessero nella posterità; quindi l'accorto Duca se ne fece ritagliare dal libro stesso più e più fogli e in quei giorni e mesi dell'anno necrologico, dove si dava delle notizie spiacevoli, ma altrettanto vere degli autori sincroni per rispetto dè Personaggi di questa illustre famiglia Adriana. Ripurgato in tal maniera il libro si fece passar in Roma nella Acquaviviana Biblioteca, ove tuttavia sussiste. Mons. Innocenzo Gorgoni che fu un tempo nostro Prelato prima che se ne venisse al governo di queste due diocesi nel 1746 fece formare sincera copia del necrologio da man diligente e con

²⁵ *Ibidem.*

l'istesse mancanze per i ritagli fattivi fare precedentemente. La qual copia capitata tra le nostre mani ne decimo estratti i più imparziali ed esatti, dè quali in più luoghi della nostra Storia ci avvaloramo secondo l'ordine dè tempi per lo schiarimento dè fatti, deplorandosi il di più che manca”²⁶.

Lo storico ricorda inoltre “che questa famiglia tiri l'origine sua da Atri soltanto, e non già da Baviera, dalla nazione Normanna, o altrimenti han voluto sognare i scrittori assuefatti nelle adulazioni...Daché Antonio I comperò Atri nel 1393 sino al 1760, quando si estinse la famiglia Acquaviva per la morte dell'ultima Duchessa a' 14 passato agosto, contiamo ben 19 Duchi in ordine successivo, cosa che non si leggere essere avvenuto in altre famiglie d'Italia, ancorché principesche. Questa gloria...sarebbe certamente bastato a caratterizzarla per una delle più ragguardevoli famiglie non ché d'Italia, ma d'Europa, quant'unque Ella si fosse d'origine assolutamente Adriana”²⁷.

Di grande interesse la considerazione finale sulla *Nobiltà* degli Acquaviva “E che non è mai ciò accaduto il simile per altre famiglie e che non ne possa accadere altrettanto d'altre famiglie per i tempi delle future etadi?”²⁸.

Altrettanto il giudizio sul rapporto tra Atri e gli Acquaviva “che durante il placidissimo governo di Alfonso non risentirono ombra di oppressione dalla parte de sig.ri Acquaviva, i quali non leggier travaglio ne avrebbero cagionato...siccome precedentemente ben si era sperimentato”²⁹.

E ancora “Tra i Capitoli delle grazie ottenute dagli Adriani dal Re Ferrante I... vi si legge... la dicta Università et homini di essa Città di Atri supplicano... che intendono e desiderano redire e ritornare alla loro propria e naturale libertà demaniale”³⁰.

²⁶ *Ivi*, p. 58; sul *Necrologio Atriano* cfr. N. SORRICCHIO, *Monumenti Adriani* cit., I, pp. 141 - 197.

²⁷ *Ivi*, p. 59.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ivi*, p. 102.

³⁰ *Ivi*, p. 128.

Come avvenne la “fortuna” degli Acquaviva ? “Molti si furono i privilegi di conferma che vennero da Signori Acquaviva domandati ed accordati durante il lungo regno di Ferdinando I... che anzi essi Signori Acquaviva quanto più si costituivano ribelli e contumaci tanto più in seguito ne conseguivano favori maggiori dalla munificenza Regia... oh la bella corrispondenza si prativaca per què tempi dal Re inverso dè Baroni contumaci, che pure si temeano per la loro potenza e debolezza delle reali armi!”³¹.

Così “se lo Andrea Matteo di piaceva di variare ora attaccandosi al partito di un Re, o ora ad un altro, non si avea altra mira di ciò così fare se non per rendersi l’uomo necessario ed anco temuto da què Re stante la vastità dei domini che possedea, ovvero credea in tal maniera crescere il patrimonio con nuovi Feudi o con con riacquistare què se gli erano occupati”³².

Insiste poi sulla *libertas* atriana di un tempo paragonata ai suoi “quando essendosi devoluta la nostra Citta all’odierno Re Ferdinando IV per la estinzione della linea degli stessi Signori Acquaviva nel tronco principale dei Duchi d’Atri per la morte seguita a 14 agosto del 1760 dell’ultima Duchessa Isabella, pure moltissimi esservi tra i nostri cittadini invece della cara libertà desiderare a ogni potere tornare al duro e molesto vassallaggio degli stessi Acquaviva!”³³.

Quali le considerazioni sulla storiografia acquaviviana? Sorricchio è esplicito “Lo Storace come Bibliotecario che si fu dell’olim Cardinale Troiano Acquaviva dovea a suo modo ingrandire col microscopio i fatti gloriosi della famiglia per meglio piacere al porporato, che lo tenea ben stipendiato, ed arricchito di benefizi e per dare della verosimiglianza al farfallone chiama per garante il Ciacconio”³⁴.

E ancora “Campanile per piacere al duca d’Atri Giosia II scrivea i fatti non sempre sul riscontro dei mss. e averebbe

³¹ *Ivi*, p. 129.

³² *Ivi*, p. 165; p. 197; pp. 221 – 222; p. 234.

³³ *Ivi*, p. 187.

³⁴ *Ivi*, p. 65; . 43; p. 62 , p. 92; p. 95; p. 143; p. 205; p. 206; p. 208 , p. 241.

forse fatto meglio non pubblicare questa particolarità, che di travisarla con tanto svilimento del vero onde i buoni storici sogliono distinguersi dai vili adulatori”³⁵. Poi corregge lo Storace anche con l’ausilio di Muratori³⁶. Infine De Lellis “ancora non sempre ci si mostra il più esatto”³⁷.

Infine gli “Annali” si completano con il “Seguito delle Memorie sopra la famiglia Acquaviva che furono rimesse in Napoli al Padre Fra Eustachio d’Afflitto”³⁸, soprattutto le carte sciolte riguardanti le “Riflessioni generali del dr. Niccola Sorricchio sopra la famiglia Acquaviva”³⁹ e l’ “Historia manoscritta della famiglia Acquaviva”⁴⁰ che sintetizzano e riproducono ancora le notizie degli “Annali” e dei “Monumenti”.

In particolare nelle “Memorie” evidenzia pure alcune inesattezze di Campanile e di Storace, di Bayle e di Giovio, esemplando il *medaglione* di “Isabella Acquaviva ultima genita del Duca d’Atri Giovan Girolamo II”, seguono le “Riflessioni generali sopra la famiglia Acquaviva”, infine “Gli uomini letterati della famiglia Acquaviva” (Giovan Girolamo II, Andrea Matteo III, Giovan Antonio I, Belisario, Alberto, Claudio S.J.)⁴¹.

Torna sulla storiografia acquaviviana, sulle origini del cognome e della famiglia, sul Catasto del 1363, sull’acquisto di Atri nel secolo XIV e la fine del ducato nel secolo XVIII,

³⁵ *Ivi*, p. 74; p. 20; p. 21; p. 33; p. 34; p. 74; p. 92, p. 95.

³⁶ *Ivi*, p. 205.

³⁷ *Ivi*, p. 62.

³⁸ *Ivi*, p. 253- 272; cfr. E. D’AFFLITTO, *Memorie degli scrittori del Regno di Napoli*, Napoli, stamperia Simoniana, 1782, pp. 38 - 95; cfr. Acquaviva d’Aragona (Andrea Matteo), [*ad vocem*] «Ho procurato perciò di averne le memorie diligentemente estratte dai copiosi archivi di questa Casa, le quali mi sono state gentilmente comunicate dal Sig. Dott. Nicola Sorricchio, dotto gentiluomo di Atri, il quale ha avuto tutta la comodità di osservarli, avendo servita la Casa Acquaviva per moltissimi anni» p. 39 e sgg.

³⁹ N. SORRICCHIO, *Annali...* cit., “*Riflessioni generali...*”, cc. sciolte 1 r., 2 v.

⁴⁰ N. SORRICCHIO, *Annali...* cit., “*Historia manoscritta...*” cc. sciolte 1 r, 21 v.

⁴¹ *Ivi*, cfr. V. BINDI, *Gli Acquaviva letterati*, in *Castel S. Flaviano presso i romani Castrum Novum e di alcuni Monumenti di arte negli Abruzzi*, vol. III, Napoli, Mormile 1881, pp. 17 – 219.

sulla figura rilevante di Giovan Girolamo II⁴².

Ma sono le carte sciolte che sintetizzano esemplarmente il lungo lavoro di ricerca.

Specialmente le “Riflessioni generali sulla famiglia Acquaviva” stigmatizzano le origini e i caratteri dello studio “Questa splendidissima famiglia hanno scritto taluni che sia derivata dal sangue Normanno, altri all’Austria ed altri pure dalla Baviera. E piacendo a costoro scrivere e stampare senza indicare la data dei tempi, e senza l’appoggio di sincroni monumenti”⁴³.

E ancora “A rintracciare però la verità tra folte tenebre involta, non bastar già le semplici asserzioni degli adulatori, convien anzi prevalersi di scritture genuine e di documenti degni di fede e irrefragabili. Or io sul maggiore vigore della mia gioventù avendo avuto l’opportunità di frugare negli archivi Ducali di Napoli e di Giulianova, ed anche nei Registri della Regia Zecca di Napoli, compilati con somma diligenza dal Dr. Pietro Vincenzi, fui nel caso di fare una copiosa raccolta e scelte e veridiche notizie. Susseguentemente per quasi dieci anni m’impegnai di tutto profitto a spolverar tutti gli archivi esistenti in Atri, cioè gli Archivi del Comune, della Chiesa Cattedrale, delle Case religiose e delle particolari più antiche famiglie, estraendo e copiando Diplomi Regi, Bolle Pontificie e Vescovili. I registri parlamentari, i pubblici Catasti, gli Istrumenti e ogni altro pezzo di rispettabile autenticità furono pure oggetti delle mie indagini particolarmente pe’ secoli XI, XII, XIII, e XIV”⁴⁴.

E finalmente “Dopo tale indefesso e lungo esame io venni a comprendere ed a pienamente persuadermi che la famiglia Acquaviva sia stata in realtà originaria di Atri nel Piceno... non dalla terra di Acquaviva nella vicina Marca, come pretendon taluni, è da credersi che la famiglia di cui si tratta abbia assunto il suo cognome, ma piuttosto dal picciolo Casale esi-

⁴² N. SORRICCHIO, *Annali...* cit., pp. 264 – 265.

⁴³ *Ivi*, “*Riflessioni generali...*” cc. sciolte 1r, 2 v.

⁴⁴ *Ibidem*.

stente già nel territorio Atriano, denominato Acquaviva”⁴⁵.

Infine “Le memorie manoscritte della famiglia Acquaviva” riassumono ancora una volta le notizie tratte dagli “Annali” con l’apporto della documentazione fondamentale della storia acquaviana quale il diploma di Enrico VI a Rinaldo Acquaviva (1195), il Privilegio di Ladislao D’Angiò – Durazzo ad Antonio Acquaviva (1393), il diploma di Carlo V a Giovanni Antonio Acquaviva (1535)⁴⁶.

Notizie preziose e fondamentali che, inserite visibilmente nel “corpus” degli Annali, assurgono a sintesi esemplare per la storia degli Acquaviva e dell’Abruzzo moderno.

⁴⁵ *Ibidem*; cfr. gli appunti finali di LUIGI SORRICCHIO.

⁴⁶ N. SORRICCHIO, Annali, “*Historia manoscritta ...*” cc. sciolte 1 r, 21 v.

